



MOBILITA' SCUOLA 2016/2017: si avvia la trattativa per il personale ATA

Dopo il confronto sui docenti presentata dal MIUR la proposta sugli ATA. Il testo del CCNI resta pressoché invariato. I sindacati richiamano il MIUR al suo impegno per le immissioni in ruolo dei precari.

La mattina del 5 febbraio 2016 si è tenuto l'incontro tra MIUR e sindacati per avviare il confronto anche sulla mobilità 2016/2017 del personale ATA, il quale era rimasto sinora fuori dalla trattativa, dal momento che la legge 107/15 non ha sostanzialmente modificato nulla in materia per questi lavoratori.

Restano, dunque, sostanzialmente invariate le regole di mobilità precedenti e la bozza di CCNI presentata dall'Amministrazione ha subito solo una risistemazione, poiché questo titolo è stato separato da quello dei docenti e sono cadute le parti in comune. E' intenzione del Ministero chiudere velocemente la trattativa che ha preso molto tempo, quindi, lunedì pomeriggio 8 febbraio il tavolo si riunirà ancora per l'articolato della parte docente e per la versione definitiva del testo dell'accordo per il personale ATA. I sindacati unitari hanno colto l'occasione per ribadire ancora una volta al Ministero l'urgenza di definire al più presto la questione del passaggio dei soprannumerari delle province, i quali se transiteranno in tempo utile potranno fare domanda di mobilità per la titolarità della sede al pari dei neo-immessi in ruolo. C'è l'impellente necessità di affrontare politicamente questo tema, poiché vanno sciolti i nodi che incombono sia sui precari che attendono dallo scorso anno la legittima immissione in ruolo sul turn over, sia sui supplenti che sono in attesa di una proroga del contratto in essere, nonché sulle scuole che devono gestire le operazioni e assicurare il funzionamento. Senza delle risposte concrete e rapide da parte dell'Amministrazione siamo disposti ad alzare il livello di mobilitazione, perché il diritto alla stabilizzazione viene costantemente leso da parte dei decisori politici.

DIRIGENTI SCOLASTICI: rinviato all'11 febbraio 2016 l'incontro al MIUR sulla retribuzione

Come si concilia "La Buona Scuola" con il rispetto dei diritti contrattuali dei lavoratori?

Il MIUR, a causa di improvvisi e non rinviabili impegni interistituzionali, ha spostato all'11 febbraio l'incontro previsto per il 4 febbraio sull'"aggiornamento sul FUN 2015/16".

Dopo gli inaccettabili rilievi del MEF sui contratti integrativi regionali del 2012/13, 2013/14 e 2014/15 sulla retribuzione di posizione e di risultato e le novità annunciate sulla valutazione "premiata" dei dirigenti assistiamo ora ai continui rinvii del confronto sindacale sulla restituzione ai dirigenti scolastici delle somme a loro sottratte negli ultimi anni. Il MIUR deve ai dirigenti scolastici oltre 60 milioni di euro per gli anni scolastici precedenti al 2015/16 e deve rispettare l'impegno assunto dal Governo di riportare le retribuzioni al livello del 2010/11. Più di duemila dirigenti scolastici assunti negli ultimi anni aspettano ancora il pagamento di quanto dovuto, a tutta la categoria è stata sospeso da tre anni il pagamento della retribuzione di risultato e di migliaia di reggenze, in due regioni (Lazio e Abruzzo) sono stati tagliati gli stipendi, si intende ridurre la retribuzione pensionabile e la liquidazione, viene annunciata una modifica della struttura della retribuzione. Al MIUR e al Governo ricordiamo che i diritti contrattuali dei dirigenti scolastici debbono essere rispettati.

La trattativa per la definizione dei comparti entra finalmente nel vivo

La nota congiunta della FLC CGIL e della Funzione Pubblica dopo l'incontro all'Aran

La trattativa all'Aran sulla definizione dei comparti entra nel vivo e si intreccia strettamente con la riconferma delle regole sulla rappresentanza e rappresentatività che devono salvaguardare pluralismo e libertà sindacali. L'Aran ha avanzato una proposta di ridefinizione dei comparti che si muove nell'ambito della legge Brunetta (150/09) che prevede la riduzione degli attuali 12 comparti a 4 di cui uno dedicato ai settori della conoscenza: Scuola, Università, Ricerca e Afam.

Tali vincoli rendono impossibile qualsiasi ipotesi di costituzione di un comparto specifico Ricerca, Università e Afam. La proposta è per la CGIL condivisibile per le ragioni [note già esposte nel corso degli ultimi mesi](#). Anche perchè è l'unica in grado di salvaguardare le professionalità dei nostri settori a partire dagli Enti di Ricerca. Così si costruisce la filiera dei saperi, dando vita ad un comparto caratterizzato da interrelazioni e valorizzazione del lavoro per riaffermare una dimensione sociale di Scuola, Università, Ricerca e Afam. Settori oggi alle prese con una profonda crisi per le sciagurate politiche governative. Per questa via si rafforza la rivendicazione del contratto nazionale come strumento di regolazione degli aspetti retributivi e professionali del personale. L'impianto che prevede un accordo quadro sui comparti con specifiche sezioni contrattuali utili ad affrontare i temi che attengono alle specificità professionali rendono credibile e efficace la proposta del comparto unico della conoscenza. Per questo è incomprensibile la tesi sostenuta dalla Uil e dall'Usb secondo cui l'alternativa ad un comparto specifico per Università e Ricerca, sia far confluire la Ricerca nel compartone dei ministeri. Questa scelta sarebbe in assoluto la peggiore. Quella che metterebbe immediatamente a rischio le professionalità presenti nei comparti di Ricerca, Afam e Università come la vicenda delle [tabelle di equiparazione](#) ci insegna. Essa riporterebbe indietro la storia e la dignità contrattuale dei nostri comparti. Riteniamo che tale orientamento sia dettato da pur comprensibili, ma in ogni caso pericolose, esigenze interne di carattere organizzativo.

Di seguito il comunicato FLC CGIL e FP CGIL.

La trattativa all'Aran per la definizione dei comparti entra finalmente nel vivo. L'Aran ha formalizzato una proposta di definizione dei comparti che giudichiamo condivisibile, il passaggio da dodici a quattro, ovvero (1) Sanità, (2) Regioni e Autonomie locali, (3) Funzioni centrali, Stato, Enti pubblici non economici e Agenzie fiscali, (4) Scuola, Università, Ricerca e Afam. È stata chiesta da parte nostra verifica e istruttoria sul tema della rappresentanza e della rappresentatività. Su questo l'Aran si è dichiarata disponibile a presentare una proposta. Ci sarà una successiva riunione, che auspichiamo sia conclusiva tra 7 e 10 giorni, nella consapevolezza che per noi la priorità resta quella di rinnovare al meglio i contratti pubblici.

PER L'AFFISSIONE ALL'ALBO SINDACALE